

Domenica 1 marzo 2009

Ferrovie dimenticate

il percorso in bici

Borgosesia (alt. 354) *Stazione – scarico delle bici*

Imboccare verso Ovest la via Sesone; a destra in via Partigiani, quindi ancora a destra imboccare il ripido cavalferrovia e quindi tenere la destra restando paralleli ai binari. Dopo poco, sulla sinistra, imboccare la via Osella, seguendo le indicazioni per Rozzo; dopo una non lunga salita che ci scaldereà i muscoli, si giunge a Rozzo.

Rozzo (alt. 380)

Prima di uscire dall'abitato prendere a sinistra per Caneto. Inizia un tratto piacevole, in falso piano, che in poco tempo ci porterà alla prossima meta.

Caneto (alt. 395)

Poco dopo essere entrati in paese, breve sosta alla fontana per fare acqua e dissetarsi. La strada prosegue quindi in piano fino al prossimo paese.

Vanzone (alt. 398)

Uscendo dal paese, la strada inizia a scendere fino al ponte sulla ferrovia, e passatolo si imbecca subito a destra una sterrata in discesa con il fondo leggermente sconnesso, fino a raggiungere la stazione dismessa di Vanzone Isolella. Attualmente l'edificio é stato restaurato da un artigiano che produce interessanti vetrate artistiche; se avremo il tempo, e se l'artista sarà in loco, potremo effettuare un breve visita. Lasciamo quindi la stazione, ed imbocchiamo una brevissima ma brutta sterrata in discesa (bici a mano) la quale ci porterà sulla Provinciale che imboccheremo verso destra. Qui inizia l'unico tratto, peraltro breve, ove occorrerà prestare la massima attenzione in quanto trafficato. In fila indiana si raggiungerà il centro commerciale, attraversando, con la massima attenzione, la provinciale prima del ponte della ferrovia. Costeggiando i binari ci si inoltra nel bosco su un tratto sterrato in buone condizioni, fino a raggiungere le prime case di Quarona

Quarona (alt. 406)

Usciti dal bosco girare subito a sinistra, ed al bivio ancora a sinistra. Si imbecca quindi il simpatico ponte sulla Sesia, e poi una breve rampa ci porterà ad una rotonda. Con attenzione ci immettiamo in essa e prendiamo la seconda uscita, entrando nel prossimo paese con una arzilla salitella, da prendere con tutta calma.

Doccio (alt. 406)

Attraverseremo il paese, che merita di essere ammirato, giunti in piazza Debiaggi, evitando di scendere a destra, proseguiremo per la via Debiaggi che si inoltra ancora nel lungo abitato; attenzione a prendere poi a sinistra la via per Locarlo, fino all'oratorio di San Biagio (XVIII secolo) ove potremo effettuare una breve sosta. Subito dopo ci si immette sulla strada principale, proseguendo verso nord in leggera salita.

Locarno (alt. 456)

In realtà non saliremo in Locarno Sesia, a meno che lo desideri, in quanto meriterebbe una visita, bensì proseguiremo alla sua destra. Ancora dei brevi tratti in falso piano fino al bivio, che prenderemo sulla sinistra, seguendo il cartello “percorso ciclabile impegnativo”. Ma non ci si deve far prendere dallo sgomento, il cartello fa riferimento ad una rampa sulla sinistra poco dopo essere entrati in paese, che eviteremo proseguendo diritto. E' la salita per la RES, già fatta da chi scrive, piuttosto ardua ma molto bella ed assolutamente consigliabile a chi ama le sfide.

Crevola (alt. 450)

E' un paesino molto, ma molto bello, lo attraverseremo in contemplazione fino a raggiungere, dopo le ultime case, il ponte sulla Sesia che ci porterà alla meta della gita.

Varallo (alt 447)

A Varallo si può salire su strada asfaltata al Sacro Monte; é una salita di media difficoltà per gambe con un minimo di allenamento. Ma abbiamo anche una comoda teleferica, nonché la suggestiva mulattiera della Via Crucis, che senza troppa fatica ci porterà (a piedi) fino in cima.

Ma, data l'ora, prima di tutto ciò andremo a rifocillarci. Ad esempio, vicino alla partenza della teleferica vi è un grazioso parco, il “Montisel” dalla cima del quale si vedono i tetti delle case di Varallo, ed ove si potrà mangiare al sacco, oppure degli affettati nell'ottimo ristorante dotato di adiacente tettoia. Comunque in Varallo vi sono molte altre possibilità di trovare qualcosa da mettere sotto i denti.

Buon divertimento

Enrico Camaschella

